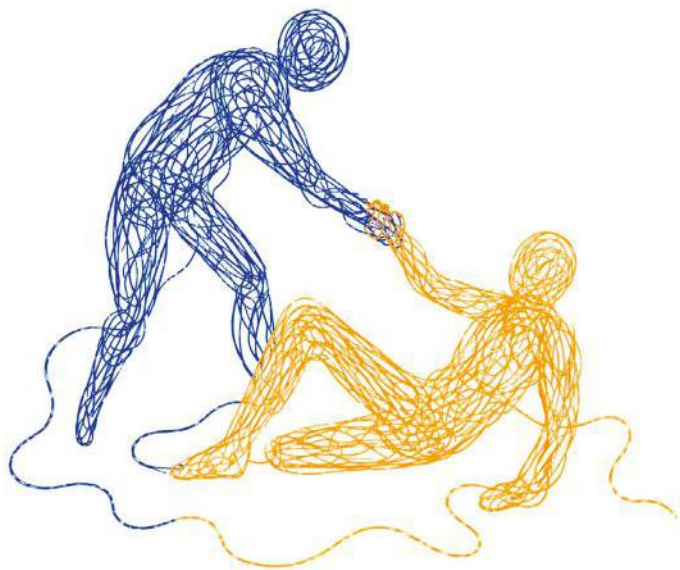


FRANCESCO OCCHETTA
DAVIDE MAGGI

Il filo nascosto

Cinque principi per un mondo più umano



Prefazione del Cardinale Gianfranco Ravasi

BUR
Rizzoli

BUR
Rizzoli

FRANCESCO OCCHETTA
DAVIDE MAGGI

Il filo nascosto

Cinque principi per un mondo più umano

Prefazione del Cardinale
Gianfranco Ravasi

BUR
Rizzoli

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-20046-2

Prima edizione BUR: giugno 2026


Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)


È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato,
inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità
di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.


L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e
comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @rizzolilibri

 @rizzolilibri

Prefazione

del Cardinale Gianfranco Ravasi

Ogni introduzione o prefazione, premessa all'opera di un autore, suppone tendenzialmente un duplice percorso segnato da una diversa tonalità. Da un lato, infatti, c'è il legame personale con l'autore: è l'aspetto «soggettivo» che rivela sintonia e simpatia, consonanza di pensieri e di azioni, spesso un vincolo di amicizia. Dall'altro, la prefazione vuole idealmente condurre il lettore alle pagine che seguiranno, guidandolo alla scoperta dell'opera, dei suoi temi, delle sue proposte. Non per nulla il termine «introduzione» nella sua matrice latina suppone un *ducere*, un condurre appunto all'interno (*intra*) di un itinerario tematico.

Se, dunque, mi è consentito sostare anzitutto su quel versante «soggettivo» cui accennavo, non posso non riandare con la memoria agli anni milanesi in cui conobbi padre Francesco Occhetta. Egli operava allora presso la rivista «Aggiornamenti Sociali», crocevia fecondo di analisi socioculturale e di discernimento ecclesiale, e frequentava gli incontri che tenevo al Centro culturale San Fedele. In lui ho subito colto una qualità che considero

decisiva: la capacità di partecipare al dibattito culturale senza irrigidirsi in schemi ideologici, mantenendo uno sguardo limpido e una parola misurata. La nostra conoscenza è nata così, in modo implicito, attorno a una passione condivisa per il dialogo tra fede e contemporaneità e si è alimentata da parte mia con la lettura dei suoi scritti, soprattutto gli articoli, simili spesso a cammei perfetti, su temi sociali complessi e aggrovigliati.

Quei primi incontri si sono poi trasfigurati in una collaborazione più intensa negli anni romani, quando i nostri percorsi si sono nuovamente intrecciati attraverso l'esperienza della Fondazione Cortile dei Gentili e della Fondazione Fratelli tutti, in particolare nell'elaborazione e nell'animazione delle *Lectio Petri*, suggestivi incontri tra credenti e non credenti nella Basilica di San Pietro, uno spazio di riflessione in cui i testi sacri potessero tornare a interpellare il nostro presente, con le sue tensioni socio-politiche, le attese culturali, le inquietudini spirituali.

Le *Lectio* sono diventate così un cantiere condiviso, nel quale padre Francesco ha mostrato la sua competenza, mai esibita, ma messa a servizio, e la sua passione ecclesiale che non assume toni retorici, bensì si esprime in una paziente tessitura di relazioni, che coinvolgono interlocutori differenti, in un confronto rispettoso e insieme esigente.

Con questa premessa personale entriamo senza soluzione di continuità nel profilo «oggettivo» a cui alludevamo, reso così più vivo, intenso e partecipe. Infatti nelle pagine che seguiranno confluisce e giunge a un approdo

significativo una ricerca puntuale condotta in un orizzonte a prima vista vasto e fluido com'è quello della Dottrina sociale della Chiesa. Al frequente approccio diacronico che insegue un'evoluzione storica o una settorialità tematica, Francesco Occhetta e Davide Maggi sostituiscono quello sincronico, pur non ignorando la trama storico-culturale in cui si è sviluppata la dottrina ecclesiale.

Così, il loro studio diventa uno sguardo globale ove emergono nitidamente i temi capitali raccolti in una sorta di pentagramma. Entra in scena innanzitutto la *persona umana* nella complessità delle sue relazioni con l'altro, la società e lo Stato, con la sua libertà e i suoi diritti, con la sua dignità e i suoi limiti e la relativa «metrica», una categoria originale di verifica adottata dagli autori, destinata a interpellare il lettore.

La seconda tappa è rappresentata da una realtà consequenziale come il *bene comune*, una categoria dalla concezione e prassi molteplice che fiorisce nella partecipazione civica, nella sostenibilità, nella cura ambientale. Essa può scontrarsi anche con gli atteggiamenti negativi segnati dall'egoismo e dall'autoreferenzialità. È, questo, un orizzonte scandito spesso da una forte impronta creativa, come è attestato da molteplici soggetti che operano e che sono presentati in queste pagine in modo puntuale.

Una vasta e profonda riflessione è riservata al terzo crocevia dedicato alla *solidarietà*. Sono pagine che, pur partendo dalla matrice antropologica radicale che attraversa epoche, culture, religioni e visioni sociali differenti, hanno come palinsesto una suggestiva documentazio-

ne testimoniale, in dialettica con le costanti insorgenze delle «strutture di peccato» che inquinano la storia della società.

Il lettore è, così, condotto a un quarto snodo che ha acquistato un'incidenza particolare in epoca più recente, quello della *sussidiarietà*. Essa comprende due volti: da un lato, tutelare le iniziative delle persone e dei corpi intermedi che integrano quelle pubbliche e, d'altro lato, arginare eventuali prevaricazioni di queste ultime nei confronti della creatività personale e comunitaria.

Il pentagramma approda a un tema caro alla tradizione ecclesiale, la *destinazione universale dei beni* a cui deve essere subordinata solo come strumento operativo la proprietà privata, spesso assunta invece da alcune opzioni ideologiche e politiche a dogma supremo. Giovanni Paolo II, nella *Centesimus annus* (1991), ripreso da papa Francesco nella *Fratelli tutti* (2020) affermava: «Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenuti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno».

A margine vorremmo allegare queste parole ardenti di sant'Ambrogio nella sua opera *De Nabuthe*: «La terra è stata creata come un bene comune per tutti, per i ricchi e per i poveri. Perché, allora, o ricchi, vi arrogate un diritto esclusivo sul suolo? Quando aiuti il povero, tu, ricco, non gli dai il tuo, ma gli rendi il suo. Infatti, la proprietà comune che è stata data in uso a tutti, tu solo la usi. La terra è di tutti, non solo dei ricchi, dunque quando aiuti il povero tu restituisci il dovuto, non elargisci un tuo dono».

Nel contesto in cui viviamo non poteva mancare un suggello affidato a un capitolo terminale che funge da sfondo generale. Le attuali coordinate socioculturali sono, infatti, segnate dall'irruzione potente e prepotente dell'intelligenza artificiale. Essa costringe a un'ulteriore declinazione e applicazione del pentagramma tematico finora rappresentato.

Alla trama che abbiamo descritto in modo essenziale, così da offrire il programma dell'opera di Occhetta e Maggi, è necessario aggiungere un'annotazione di insieme. Essa vuole esorcizzare l'idea che si tratti di un testo «speculativo», di taglio meramente teorico. Le pagine che lo compongono in filigrana fanno trasparire incessantemente una fitta sequenza di personaggi ed esperienze, incisive e spesso decisive, interculturali, interreligiose, ecclesiali e «laiche».

Tanto per esemplificare, ricordiamo che è coinvolta la cultura moderna e contemporanea con una sfilata di autori come Freud, Hillesum, Lévinas, Jonas, Bobbio, Eco e così via, ma anche testimoni quali Romero, Olivetti, Mandela, Sturzo, Anselmi, Dall'Oglio e tanti altri. Innumerevoli sono le esperienze sociali, i progetti, i modelli evocati, che rendono talora la lettura quasi una narrazione visiva, scandita da «paesaggi» di solidarietà, da scene operative, da personaggi le cui vicende sono esemplari, da istituzioni e fondazioni attive in modo originale ed efficace, come la Fratelli tutti a cui collabora proprio padre Francesco.

In questa luce è facile immaginare l'orizzonte ampio